

Atheia

La società possibile, senza religioni. Notiziario aperiodico, Anno 1 Numero 2, febbraio 2010 dc (data convenzionale)

Raccolta di articoli e notizie laiciste, atee, agnostiche e anticlericali dalla carta stampata e dal web.....ma anche di politica e società in generale

Questo notiziario è redatto da Jàdawin di Atheia, titolare del sito www.jadawin.info e del blog ad esso collegato <http://jadawin4atheia.wordpress.com/>, e da chiunque voglia dargli una mano. A cadenza irregolare, che vorrebbe essere almeno mensile, viene inviato in e-mail ai siti, ai blog e ai singoli che hanno interesse per le tematiche descritte. Chi non volesse riceverlo può mandare una e-mail, anche vuota, al mittente con l'oggetto CANCELLAZIONE. Per questa opportunità questo notiziario non può considerarsi *spam*

Dal sito **Pensare Sognare Comunicare** 22 febbraio 2010 dc

<http://elegitto.blog.kataweb.it/>

E il principe divenne martire. Il Giornale di Feltri e il rampollo ferito-Cà nisciuno è fesso!



“Quanto razzismo contro il Principe”, così titola Il Giornale di Feltri. L’articolo è di Tony Damascelli e porta un sottotitolo *“Ultima moda dell’intolleranza intelligente: a Sanremo fischi e insulti al giovane Savoia”*.

Mettiamo da parte il testo della canzone (“*Sì stasera sono qui, per dire al mondo e a Dio, Italia amore mio. Io, io non mi stancherò, di dire al mondo e a Dio, Italia amore mio*”), testo scritto da cotanto blasonato personaggio che sembra una svenevole piageria per ingraziarsi il pubblico italiano. Ma Sanremo ci ha abituato a certi testi. Quindi, non è il testo che meraviglia. Ascoltiamo la voce. Quella sì che ci meraviglia. Ma Sanremo ci ha abituato anche a peggio. Per cui tutto è in linea.

Ciò che meraviglia è come sia riuscito Emanuele Filiberto, insieme a Pupo e Canonici, a salire sul

podio, considerato che era stato subito bocciato. Ciò che meraviglia è la valanga di lettere di protesta inviata da cittadini di tutt’Italia sia contro il ripescaggio, sia contro la vittoria del trio. Una protesta così plateale da far scattare le **indagini della Guardia di Finanza e del Codacons** sulla legittimità del televoto.

E’ passato per la mente al cronista de *Il Giornale* che probabilmente i fischi erano scatenati dal fatto che fosse troppo palese che il nostro “povero” principe, tanto fischiato sotto *gli occhi di mamma e papà* (quale umiliazione!), fosse un raccomandato di ferro? Ma davvero può pensare di tornare in Italia, lui e la sua famiglia, e prendere per i fondelli tutti gli italiani? Ha pensato il cronista che tale atteggiamento di assoluta mancanza di rispetto doveva per forza scatenare delle reazioni? **Cà nisciuno è fesso, direbbe il grande Totò.**

E anche se la protesta per qualcuno fosse stata davvero (ma così non è) contro i Savoia, non sarebbe una reazione razzista e intollerante, ma solo un modo di stigmatizzare il comportamento irriverente nei confronti del popolo italiano di questi signori, perché esiliati per giusta causa, al loro rientro per gentile concessione, subito dopo aver giurato fedeltà alla Costituzione **hanno chiesto un risarcimento di milioni di euro per il loro esilio “forzato”?**

Ma chi difende *Il Giornale*? Troppi fischi, troppe contestazioni, in rete è un coro unanime, le pagine di Facebook si sprecano contro il principe ferito a morte. E se tutti gli “intolleranti intelligenti” fossero di sinistra, il centro sinistra avrebbe tale e tanti di quei seguaci che sarebbe al governo e per il futuro potrebbe dormire sonni tranquilli. Ma si sbaglia di grosso il cronista in questa sua analisi.

E' insorta quasi l'Italia intera contro questa vergogna di Sanremo. Certo, avrà avuto qualche sostenitore il caro principe, ma i fischi arrivano anche da quell'Italia che ha dato un voto plebiscitario al centro destra.

Per questo era necessario che ci fosse almeno qualcuno a soccorrere Emanuele Filiberto. E guarda caso lo fa *Il Giornale*, guardandosi bene dall'esprimere giudizi sulla performance sanremense del principe, che per difendere il rampollo di casa Savoia lo trasforma in vittima sacrificale di italiani intolleranti e razzisti. La miglior difesa è l'attacco direbbe qualcuno. Chissà perché tanta veemenza non è usata contro il razzismo vero, come quello palese cui invita reiteratamente **Radio Padania**. Ma il principe è il principe, e qualcuno deve pur spianargli la strada della televisione. E ne sono tanto convinti tutti che lui, mostrando di avere l'ego ipertrofico tipico dei blasonati, afferma che sarà il nuovo Fiorello.

Intanto, artisticamente parlando, è quasi blasfemo per il principe fare il nome Fiorello. Anni di gavetta, di esperienza, di bravura hanno fatto di Fiorello il personaggio che è. Non aveva il blasone Fiorello e ai suoi livelli si arriva con sacrifici e lavoro. Parole che, ci consenta *Il Giornale*, al principe sono sconosciute. I deliri di onnipotenza sono sempre il segno di qualche malessere. Chissà, forse sarebbe giusto avvisare la famiglia, tanto rattristata per la magra figura del caro rampollo, che probabilmente questo ragazzo ha bisogno di essere aiutato.

A *Il Giornale* di Feltri, se possiamo permetterci con la dovuta umiltà, qualche consiglio e una domanda. Intanto abusare delle parole razzismo e intolleranza, è eticamente scorretto, quando si tratta solo di mero dissenso per un cantante o una canzone. Tra l'altro, se quasi tutti gli italiani sono intolleranti e razzisti quando bocciano un cantante, come chiamerebbe il cronista de *Il Giornale* quanti lasciano a casa veri talenti per favorire lo "sponsorizzato di turno"? E poi quando un dissenso è popolare si dovrebbe cercare di capirne le ragioni. Non ci si scaglia contro l'intero Paese per difendere, chi, almeno a Sanremo, è stato indifendibile. Non giova al vostro giornale, e men che meno giova a quella democrazia che nell'articolo si cita.

La domanda? Ci piacerebbe sapere una cosa dal cronista paladino dei Savoia: ma a lei la canzone del principe è piaciuta?

Dal blog di **Jàdawin di Atheia**
<http://jadawin4atheia.wordpress.com/>

Gennaio 2010 dc:

Berlusconi, la mafia, la libertà di stampa e la violenza politica

Negli ultimi tempi la temperatura politica in Italia si è alzata notevolmente sia perché si è ripreso a parlare dei rapporti tra mafia e potere politico, nella fattispecie tra un pezzo della mafia e il capo del governo, ma soprattutto a causa dell'aggressione perpetrata contro Berlusconi. Ricordo una frase che suscitò scalpore, pronunciata dal premier nel corso di una visita privata in Tunisia, in cui annunciava in modo eclatante l'intenzione di "passare alla storia come il presidente del Consiglio che ha sconfitto la mafia".

Ma la notizia che destò maggior stupore fu questa. Marcello Dell'Utri, tra i fondatori di Forza Italia, braccio destro di Berlusconi, già condannato in primo grado a 9 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, il 19 agosto scorso annunciò di voler proporre una commissione d'inchiesta sulle stragi del '92. Un'intenzione disattesa nei fatti, ma annunciata e pompata sui media in modo enfatico. A quanto pare si trattava della consueta politica demagogica e sensazionalista, fatta di facili annunci e promesse sbandierate sui media e puntualmente tradite, a cui siamo abituati da tempo.

Le vicissitudini politico-mediatiche degli ultimi tempi, a partire dalle querele che Berlusconi decise di sporgere contro La Repubblica e L'Unità, quindi le dimissioni di Dino Boffo, direttore dell'Avvenire, organo ufficiale della CEI, fino al grave episodio di Milano e al varo di un provvedimento di legge volto a ridurre la libertà sul Web, hanno fatto riemergere il tema, già scottante e controverso, della libertà di informazione, insieme ad altri aspetti riconducibili ad un conflitto latente e permanente tra i poteri forti che da diversi anni condizionano pesantemente il destino del nostro Paese.

Ma procediamo con ordine per cercare di comprendere la logica di tali vicende.

Il 26 agosto scorso, il Capo del governo decise di adire le vie legali depositando una citazione per danni contro il gruppo editoriale L'Espresso-Repubblica per contestare le dieci domande (evidentemente scomode) che per oltre due mesi il giornalista Giuseppe D'Avanzo gli ha posto sulle

sue frequentazioni sessuali, senza ricevere alcuna risposta.

Probabilmente ciò che avrebbe indotto Berlusconi ad agire legalmente contro La Repubblica furono le insinuazioni su una sua presunta “ricattabilità” e su presunte infiltrazioni al vertice dello Stato italiano da parte di centri mafiosi, in particolare della mafia russa, e l’ampia eco che tali notizie hanno avuto sulla stampa internazionale.

Qualche tempo fa il direttore di Avvenire, Dino Boffo, rassegnò le dimissioni con una lettera inviata al cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Boffo era stato vittima di pesanti accuse sulla sua vita privata, in modo particolare sulle sue abitudini sessuali, messe al centro di una feroce e smisurata campagna diffamatoria condotta in modo cinico e spregiudicato da Vittorio Feltri, direttore del Giornale, il quotidiano edito dal fratello del premier Paolo Berlusconi.

Nello stesso giorno delle dimissioni di Boffo, il presidente del Consiglio decise di trascinare in tribunale il direttore de L’Unità, Concita De Gregorio, insieme ad altre quattro colleghe del noto quotidiano. La denuncia per diffamazione faceva formalmente riferimento ad una serie di articoli sugli scandali sessuali venuti fuori nell’estate scorsa.

E’ evidente che i violenti attacchi sferrati contro alcuni tra i maggiori organi di stampa nazionali non potevano essere ricondotti semplicemente ad alcuni fatti episodici, né ai motivi ufficialmente adottati nelle querele inoltrate dai legali del premier, ma sono inquadrabili e spiegabili all’interno di una cornice più vasta e complessa che pone al centro non solo la libertà di informazione, sempre più minacciata da fenomeni di squadristico, killeraggio ed imbarbarimento politico, ma pure una serie di affari ed interessi legati ad importanti centri di potere, tra cui non sarebbero da escludere gli scontri interni al Vaticano tra la Segreteria di Stato e la Conferenza Episcopale Italiana.

Nei mesi immediatamente precedenti all’aggressione contro Berlusconi, il panorama politico italiano aveva assistito ad un frenetico susseguirsi di avvenimenti, esternazioni e iniziative, a cominciare dalle provocazioni estive avanzate dalla Lega Nord fino alla minaccia di elezioni anticipate, quindi lo squadristico giornalistico di Vittorio Feltri che aveva indotto alle dimissioni il

direttore di “Avvenire”, gli ignobili attacchi sferrati dal premier contro la libertà di stampa, che avevano suscitato reazioni diffuse di sdegno, il botta e risposta tra Gianfranco Fini e il figlio di Feltri, che ha lanciato un ricatto fin troppo palese contro il presidente della Camera, divenuto un bersaglio per le sue esplicite divergenze con le posizioni del presidente del Consiglio, la manifestazione nazionale del 3 ottobre per la difesa della libertà di stampa ed infine il recente NoBday.

Questo solo per elencare gli avvenimenti più importanti e significativi degli ultimi mesi.

Dal punto di vista strettamente storico la minaccia lanciata da Vittorio Feltri all’indirizzo di Gianfranco Fini ha costituito il primo ricatto politico condotto a mezzo stampa, facendo oltretutto ricorso ad un codice tutt’altro che cifrato. Negli anni ’50 e ’60 erano frequenti i dissidi verbali tra gli avversari storici della Democrazia Cristiana, Giulio Andreotti e Amintore Fanfani. I quali si contendevano la leadership all’interno del partito e del governo, azzuffandosi anche a colpi di ricatti e dossier legati alle attività investigative di giornalisti prezzolati o dei servizi segreti deviati, ma lo scontro intestino, per quanto aspro, cinico e spregiudicato, si svolgeva in modo dialetticamente raffinato ed elegante, adoperando un linguaggio velato ed allusivo, mai troppo esplicito.

Quanto sta accadendo negli ultimi tempi rischia di accelerare un processo involutivo e degenerativo della vita politica italiana a scapito soprattutto del livello già basso della libertà di informazione e di quel poco di democrazia formale ancora vigente nel Paese.

Dopo il ricovero di Berlusconi all’ospedale San Raffaele di Milano in seguito all’aggressione di domenica scorsa, in Italia si è scatenata la rabbiosa canea dei quotidiani più rognosi e reazionari e dei mass-media filogovernativi, che hanno denunciato con furiosa idiosincrasia il “clima di odio” esistente contro il capo del governo, accusando in modo indiscriminato tanto i riformisti e i socialdemocratici, quanto gli anarchici e i comunisti, riuniti nel medesimo calderone politico.

A parte il fatto che nell’aggressione a Berlusconi si notano molteplici anomalie e incongruenze. Già un solo elemento irregolare avrebbe dovuto suscitare un sospetto, due indizi anomali costituiscono una mezza prova, ma in questo caso si rilevano troppe circostanze irregolari. Ma lasciamo perdere le analisi dietrologiche e complottistiche per limitarci

ad un'interpretazione immediata dei fatti e, soprattutto, delle conseguenze.

Al di là di tutto, conviene ragionare criticamente sulle cause e sugli effetti degli avvenimenti. Per comprendere l'accaduto non servono tanto indagini di ordine dietrologico, ma occorre una valutazione lucida ed obiettiva dei fatti e delle conseguenze, senza farsi influenzare dall'emotività. Non ci è dato sapere se l'aggressione a Berlusconi sia stata l'azione isolata di uno psicolabile o se dietro vi siano oscure manovre. Ciò che possiamo verificare e valutare sono le sue conseguenze politiche, in quanto non è la prima volta che viene sfruttato il gesto di uno squilibrato per godere dei benefici politici e pubblicitari derivanti da simili atti. Dunque, è lecito chiedersi: cui prodest? A chi giova ciò, quali sono i suoi effetti politici e ideologici?

Il primo elemento da ravvisare è che l'aggressione si è verificata in un momento di grave crisi politica del governo, in cui i consensi di Berlusconi erano in netto calo. Il giorno precedente all'attentato le agenzie di stampa hanno diffuso la notizia che il premier era precipitato sotto il 50% dei consensi. Sfruttando l'eccezionale onda emotiva suscitata dall'aggressione contro Berlusconi, il consenso è immediatamente risalito. Questo è uno degli effetti senza dubbio più evidenti ed immediati prodotti dall'attentato.

Gli altri effetti politicamente rilevanti sono riconoscibili nel ricompattamento di una maggioranza parlamentare che si stava sgretolando, nel disorientamento di una già inerte ed esausta opposizione parlamentare (con particolare riferimento al PD), ma soprattutto nell'isolamento e nella marginalizzazione di un'opposizione sociale che provava a riprendere vigore. Infatti, negli ultimi mesi, al di là dell'evanescente opposizione parlamentare, grazie ai nuovi strumenti di comunicazione si è sviluppato un vasto movimento di contestazione del premier che, malgrado i suoi limiti e la sua fragilità politica, ha sollevato con decisione la questione della cacciata di Berlusconi.

Dopo l'attentato e la comparsa di gruppi su Facebook inneggianti all'attentatore, il governo ha risposto con una furibonda crociata contro Internet, il cui paladino è il ministro dell'Interno. L'unica risposta è stata la volontà dichiarata di oscurare i siti web che criticano il capo del governo. Questa è stata la reazione del governo e dell'intera classe dominante, la quale, non potendo più contare sul ruolo rassicurante dei partiti socialdemocratici, ora

riscopre il vecchio, ma sempre efficace, arsenale repressivo.

A proposito di censura e mettendo al bando ogni ipocrisia, non ci si può stupire se su Facebook attecchisca un malcostume verbale quando un ministro in carica ha urlato "questa sinistra di merda vada a morire ammazzata". Se un ministro della Repubblica si esprime in una maniera così aggressiva, violenta e volgare, perché ci si meraviglia se un linguaggio altrettanto infelice viene adottato da coloro che frequentano Internet?

E' evidente che la comparsa eccessiva dei gruppi su Facebook inneggianti a Tartaglia costituisce solo un pretesto per mettere il bavaglio ad un mezzo di comunicazione e di mobilitazione di massa che ha rivelato tutta la sua forza in occasione dell'organizzazione di un evento mediatico e politico come la manifestazione nazionale del 5 dicembre scorso, a cui hanno partecipato moltissime persone convocate tramite la Rete Web. Infine, bisogna segnalare il vile e pavido comportamento dei sedicenti ed evanescenti "democratici" del nostro Paese, chiusi in un eloquente ed imbarazzato silenzio rispetto ad un'improvvisa svolta in senso bonapartista della politica e della società, preoccupati solo di associarsi al coro di solidarietà nei confronti di Silvio Berlusconi.

Lucio Garofalo

Dal blog del nuovo partito **Democrazia Atea**
<http://www.democrazia-atea.it/>
 la vera grande novità di questi mesi



Proposta ed obiettivi di programmazione politica di Democrazia Atea

Programma Politico

OBIETTIVI FONDAMENTALI

1. Abrogazione dei Patti Lateranensi e di tutte le leggi ad essi collegate, che procurano allo Stato del Vaticano un profitto sotto forma di contributi,

finanziamenti, erogazioni di qualunque tipo, comunque denominati, concessi o erogati da parte dello Stato o di altri Enti Pubblici, previa modifica dell'art.7 della Costituzione.

2. Adozione di leggi sul Testamento Biologico, sull'Eutanasia e sulle Cellule Staminali, scevre da limitazioni etico-religiose.

3. Adozione della legge sul conflitto d'interesse per coloro che devono ricoprire cariche pubbliche.

4. Abrogazione delle parole "fondata sul matrimonio" dall'art. 29 della Costituzione: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale".

OBIETTIVI ETICO-SOCIALI

5. Difesa e piena attuazione della Legge sull'interruzione di gravidanza (194), con iniziative a tutela della maternità e all'inserimento di programmi educativi nelle scuole, che consentano una sessualità consapevole.

6. Diffusione di asili nido pubblici con oneri a carico dello Stato, ovvero degli Enti Locali.

7. Erogazione di un assegno mensile in favore del genitore affidatario dei figli minori in caso di separazione, se non economicamente autosufficiente, delegandone la valutazione al Giudice che pronuncia la separazione.

8. Pronuncia del divorzio dopo sei mesi dalla pronuncia della separazione e unificazione dei relativi procedimenti.

9. Potenziamento dell'edilizia economica popolare.

10. Riqualficazione sociale della figura degli anziani e dei disabili, e loro inserimento in progetti di pubblica utilità. Creazione di strutture d'ospitalità per anziani e disabili ad alta qualità assistenziale, con integrazione dei costi a carico dello Stato. Creazione di una rete assistenziale domiciliare per disabili e anziani, ovvero per persone temporaneamente in difficoltà.

11. Sostituzione dell'ora di "religione" con l'ora di "storia delle religioni", i cui insegnanti dovranno essere inseriti nelle pubbliche graduatorie, e dovranno aver sostenuto esami universitari in antropologia.

12. Abrogazione delle riforme scolastiche e universitarie del Ministro Mariastella Gelmini. Riaffermazione del principio dell'autonomia universitaria. Indizione di concorsi per ricercatori che prevedano l'assunzione, per i vincitori, con contratti a tempo indeterminato, riconoscendone lo status di docenti e favorendone il passaggio al ruolo di professori associati. Piena attuazione del diritto allo studio con ampliamento delle erogazioni in favore degli studenti meritevoli, con il potenziamento dei servizi universitari: mensa, alloggio, sala studio, tariffe di trasporto gratuite tra la residenza e la sede universitaria prescelta, internet, WiFi, borse di studio finalizzate all'acquisto di pc.

13. Incentivazione al ritorno in Italia di ricercatori scientifici, docenti universitari, medici e altre personalità, concordandone la continuità professionale.

14. Introduzione del divieto della obiezione di coscienza per medici e farmacisti nel rispetto della libertà di coscienza.

15. Abrogazione di ogni forma di finanziamento alle scuole private.

16. Politica della tolleranza nei confronti dell'uso e della diffusione delle droghe leggere. Utilizzo esteso degli oppiacei nei protocolli sanitari. Riforma complessiva della legislazione in tema di sostanze stupefacenti sul modello olandese.

17. Sensibilizzazione pubblica sui vantaggi della procedura di cremazione. Creazione di inceneritori per ogni cimitero provinciale. Regolamentazione nazionale delle tariffe per la cremazione. Istituzione di sale di commemorazione per i non credenti, in ogni area cimiteriale.

18. Revisione dei criteri di concessione mineraria; abrogazione della legge sulla privatizzazione delle acque.

19. Abrogazione del reato di "Offesa a una confessione religiosa mediante vilipendio di persone" (art. 403 del codice penale).

OBIETTIVI ECONOMICI

20. Revisione del codice di procedura civile.

21. Azzeramento della partecipazione delle banche private alla redistribuzione degli utili e del patrimonio della Banca d'Italia. Richiesta alla

Banca Europea della redistribuzione degli utili conseguenti alla cessione del diritto di signoraggio.

22. Introduzione di una tassa sul patrimonio immobiliare di proprietà di cittadini o Stati stranieri, escluse le Sedi Diplomatiche e le Ambasciate.

23. Abrogazione della norma che ha modificato le conseguenze del falso in bilancio.

24. Innovazione del tessuto industriale con detassazione degli investimenti in tecnologia e formazione.

25. Revisione dei criteri di inserimento dei farmaci nei prontuari farmaceutici. Esclusione dai prontuari del Ritalin Metilfenidato. Razionalizzazione della spesa farmaceutica.

26. Incentivazione dell'agricoltura con la riduzione se non eliminazione delle filiere.

27. Abrogazione della Legge 30 (Biagi) per porre fine al precariato che mortifica la formazione e frena qualunque ipotesi di sviluppo.

28. Potenziamento degli ispettori del lavoro.

29. Incentivazione della mobilità interna nella P.A.

30. Potenziamento degli ammortizzatori sociali ed estensione dell'assegno di disoccupazione a tutte le categorie di lavoratori con erogazione entro 30 giorni dalla richiesta e con obbligatorietà per il beneficiario di accettare qualsiasi nuovo impiego proposto dallo Stato.

31. Obbligatorietà della concertazione con tutte le organizzazioni sindacali per la definizione di tutti i contratti di lavoro, fino a quando non sarà applicato un Contratto di lavoro europeo.

32. Controllo sulla destinazione effettiva dei fondi erogati dallo Stato in favore delle imprese, al fine di verificare se il loro utilizzo abbia o meno salvaguardato i posti di lavoro.

33. Equiparazione alla media europea degli stipendi dei dipendenti pubblici, compresi gli insegnanti, le forze dell'ordine e i vigili del fuoco.

34. Inserimento di un tetto allo stipendio dei manager pubblici.

35. Nomina dei Direttori generali delle ASL e della RAI con pubblici concorsi per titoli ed esami.

36. Adozione per le forze di polizia di un codice deontologico unitario con la creazione di una Commissione Disciplinare interforze che ne verifichi e sanzioni la eventuale disapplicazione.

37. Progressiva sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con quelle alternative, escluso il nucleare. Dismissione delle centrali nucleari in disuso.

38. Equiparazione della legislazione italiana a quella tedesca per la gestione della energia fotovoltaica.

39. Implementazione del modello adottato dal Comune di Peccioli (Pisa) per lo smaltimento dei rifiuti.

40. Attuazione di un programma di lavori pubblici che renda prioritario il rifacimento della rete ferroviaria nazionale, sia delle tratte principali che delle tratte secondarie. Adeguamento della rete ferroviaria alle necessità dei collegamenti transnazionali. Potenziamento del trasporto merci su rotaia e depotenziamento del trasporto su gomma.

41. Eliminazione della tassa sulla proprietà degli autoveicoli e abrogazione dei pedaggi autostradali.

42. Riorganizzazione e potenziamento della rete internet (banda larga e WiFi gratuito). Obbligatorietà di una tariffa telefonica unica, non superiore a € 30,00, che includa traffico illimitato per telefonia fissa, mobile e adsl.

43. Cancellazione del canone telefonico.

44. Riforma della Rai sul modello anglosassone (BBC Network).

45. Cancellazione del canone Rai e liberalizzazione delle concessioni di pubblicità.

46. Cancellazione dell'Ordine dei giornalisti.

OBIETTIVI POLITICI

47. Acquisizione al patrimonio dello Stato dei beni confiscati alla mafia e alle altre organizzazioni criminali.

48. Abrogazione della destinazione dell'8 per mille in favore delle organizzazioni religiose. Destinazione dell'8 per mille alla ricerca scientifica. Destinazione del 5 per mille ad associazioni, ri-

conosciute o non riconosciute, fondazioni o altro purché abbiano sede legale nello Stato Italiano.

49. Revisione dei criteri di incompatibilità e di ineleggibilità alle cariche elettive. Divieto di elettorato passivo per coloro che hanno riportato condanne penali di particolare gravità. Introduzione del limite a due soli mandati per i parlamentari.

50. Modifica della legge elettorale al fine di eliminare lo sbarramento al 4% e al fine di reintrodurre il sistema delle preferenze nominali.

51. Abrogazione degli automatismi nella determinazione degli avanzamenti di stipendio dei parlamentari. Trasparenza e pubblicità delle spese sostenute dai parlamentari e dai rappresentanti del Governo. Introduzione di un tetto di spesa.

52. Esame prioritario, nei lavori parlamentari, delle leggi di iniziativa popolare.

53. Revisione degli artt.114, 118, 119, 132, 133 della Costituzione finalizzata alla soppressione delle Province.

54. Riaffermazione da parte della Magistratura dell'utilizzo dello strumento della intercettazione ambientale, telefonica e telematica, senza limitazione alcuna.

55. Riaffermazione del principio di unità della Magistratura con il mantenimento della separazione delle funzioni in via permanente.

56. Potenziamento delle Procure a rischio e indizione di concorsi.

57. Adozione dei criteri di accoglienza e di integrazione suggeriti alla Comunità Europea con le Di-rettive del 2003. Revisione degli accordi con i paesi di provenienza per un miglior controllo dei flussi migratori. Abrogazione degli accordi stipulati con la Libia nel 2009.

58. Erogazione di finanziamenti finalizzati allo sviluppo dei paesi di provenienza degli immigrati.

59. Superamento del concetto di multiculturalismo e di multiconfessionalismo, e affermazione di un processo di evoluzione interculturale.

60. Abrogazione della legge cosiddetta Bossi-Fini e attuazione integrale della legge Napolitano-Turco.

61. Abrogazione della norma che istituisce le cosiddette "ronde".

62. Elaborazione di una norma penale che impedisca l'applicazione di attenuanti per motivi culturali, etnici e religiosi.

63. Imposizione proporzionale della tassazione fiscale.

64. Apertura delle strutture carcerarie già edificate e mai ultimate. Riorganizzazione delle strutture carcerarie esistenti, adozione di iniziative di riabilitazione attraverso il lavoro e lo studio, in vista di un reinserimento nella società. Indagine conoscitiva sullo stato di violazione dei diritti umani all'interno delle strutture carcerarie italiane.

65. Abrogazione del segreto militare sul censimento e sulla mappatura delle basi militari straniere sul territorio italiano, rendendo disponibili i dati sul sito del Governo, previa revisione dei trattati internazionali già sottoscritti.

66. Ritiro immediato dei militari italiani dall'Iraq e dall'Afghanistan. Possibilità per lo Stato Italiano di utilizzare le forze militari solamente in caso di disastri e calamità naturali.

Dal blog **La Sentinella della Laicità-Libertà**
<http://lasentinelladellalaicita.wordpress.com/>

27 gennaio 2010 dc

Un passo avanti, due passi indietro

E' la Toscana che non si smentisce quella che, venerdì scorso, è stata palcoscenico di un'iniziativa alquanto singolare tenutasi presso il liceo Pontorno di Empoli. I ragazzi dell'ultimo biennio hanno infatti assistito ad una a dir poco straordinaria lezione, sia in termini di unicità che di acclamazione da parte del giovane pubblico. A rendere l'episodio degno di nota ha contribuito, oltre alla spiccata attualità dei contenuti trattati, la presenza di un insegnante d'eccellenza: Regina Satariano.

Regina, transgender dall'età di 26 anni, difficilmente si sarebbe aspettata una simile occasione. Invece, i rappresentanti dell'istituto – dai quali è nata la proposta – hanno voluto fare uno strappo alla regola, portando dentro alle mura scolastiche problematiche reali che, purtroppo,

troppo spesso costituiscono un ingiustificato tabù mero frutto di un'ignoranza antica.

Gli argomenti trattati hanno spaziato dall'omofobia alle problematiche concernenti la vita da trans, come la difficoltà di trovare un lavoro ed il conseguente ricorso al mercato del sesso per guadagnarsi da vivere. I temi, benché crudi, sono stati esposti con sensibilità e parole semplici, spostando il focus dalla materialità dei fatti al dramma vissuto in prima persona dalla protagonista, appassionando così, senza malizia, la giovane schiera.

L'interesse che ha accompagnato il primo incontro rappresenta la forza di una nuova generazione stanca di escludere e volenterosa di realizzare quella tanto predicata integrazione sociale. Quale miglior punto di partenza se non la famigerata scuola pubblica, culla di valori civili e luogo di formazione?

Tuttavia, gli ultimi fatti ci portano a smentire le suddette connotazioni. Il secondo incontro, che prevedeva la partecipazione da parte dei ragazzi del triennio, è stato sospeso per ordine del provveditore agli studi Cesare Agnotti. Il direttore dell'ufficio scolastico toscano non ha dato alcuna spiegazione, limitandosi ad affermare di essere "esterrefatto".

La reale motivazione per la quale, in tempi in cui il rispetto dei diritti è merce rara, si sia voluto porre fine ad una lezione di vita, tolleranza e amore civile è dunque destinata a rimanere un amaro punto interrogativo che, nel suo enigma, non manca di rievocare certi oscurantismi del passato.

Ilaria Garosi

Dallo stesso sito:
23 Gennaio 2010 dc

Defensor fidei



Carlo Rienzi, padre-padrone del CODACONS, nota e benemerita associazione pro-consumatori, alle volte non resiste alla tentazione di cercare i clamori della ribalta mediatica anche se, alle volte, il tutto può rivelarsi controproducente.

Molti ricordano una recente campagna elettorale, durante la quale, il Nostro, adoperando toni barricadieri, mutuava metodi di lotta, come il bavaglio, appartenenti ad altra tradizione politica, immune dal virus populista che tanto sembra affascinare al giorno d'oggi.

Ebbene, la frenesia di far parlare di sé a qualsiasi costo deve essere davvero irresistibile se basta un pretesto piccolo piccolo per scatenarne tutta la geometrica potenza.

Nello specifico una battuta infelice di uno dei protagonisti di quello spettacolo ignobile che risponde al nome di "Grande Fratello".

Del quale mai, fino all'ultimo respiro, cesserò di dir male e che, per un disegno perverso inscenato da alcuni suoi detrattori, mi tocca, alle volte, quasi fare le viste di difendere.

Ma, di fronte all'enormità di una class action nei riguardi della espressione blasfema sfuggita ad uno dei protagonisti dello show per conto degli spettatori "offesi" da cotanto ardire, non posso non provare un sentimento di incredulità misto ad un beffardo desiderio di mettere alla berlina comportamenti tanto tartufeschi.

Cosa desiderano l'orsignori? Forse la reintroduzione del carcere per i reati d'opinione come non bastassero le carceri piene oltre ogni ordine di capienza tollerabile? O un manipolo di ronde della morale comune, disseminate per strada alla maniera iraniana? Davvero una causa simile merita tanto zelante impegno?

Bene ha fatto, allora, l'omologo ADUC a stigmatizzare e ridicolizzare quanto merita questa inutile ed estemporanea chiassata ricordando che è roba da integralisti continuare a confondere peccato con reato in un Paese che ama dipingersi come libero e progredito.

E quale consiglio dare a tutti gli indignati savonaroliani in servizio permanente effettivo a tutte le ore del dì e della notte? Nessuno, se non quello di cambiar canale!

Lafayette70